

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

COSE DI SPAGNA

Nel Diario di Barcellona troviamo nuovi particolari sui fatti avvenuti nella capitale nella Catalogna. Negli ultimi giorni di carnevale si vedevano molti soldati sbandati percorrere le vie, gridando: *Viva la repubblica democratica federale*. Un reggimento di cacciatori dichiarò che non voleva più i suoi ufficiali ad eccezione del colonnello, del quale non aveva che a lodarsi. Alcuni cittadini si recarono in caserma ad arringare questi soldati ed esortarli all'ordine ed alla disciplina. Ma poco ottennero. Allora si presentò il colonnello e domandò loro se volevano andare a combattere contro i carlisti. I soldati risposero affermativamente. Il colonnello si disse pronto a guidarli, ma fece loro osservare, che era impossibile entrare in campagna senza ufficiali. Dopo molte trattative, i soldati accettarono finalmente di essere nuovamente comandati dagli antichi ufficiali, ma ciascuno può immaginare quale autorità questi avranno sui loro subordinati.

Il sig. Figueras ha inviato al presidente della Deputazione provinciale di Barcellona il seguente telegramma:

«È necessario ad ogni costo che finisca lo stato anormale di cotesta città eminentemente repubblicana. Soltanto con l'ordine può salvarsi la repubblica. Conosco gli sforzi fatti da cotesta Deputazione per conservar la quiete, e per i quali è benemerito dei suoi amministratori e della patria intera. Però urge che Barcellona ricuperi la calma ordinaria, e le autorità esercitino liberamente il proprio ufficio, affinché non rimangano impuniti i delitti che vengono commessi. I buoni repubblicani, riunendosi alle autorità, ristabiliscano l'ordine, e la repubblica sarà assicurata.»

— Scrivono dalla frontiera al Corriere di Batonna del 26:

«Dopo la visita fatta in uno dei quartieri d'Irun dalla banda Martínez, l'allarme è grande in questa città; è stato dato ordine ai proprietari delle mine della Bidasson di sospendere il lavoro di notte, in modo da evitare le detonazioni che disturbano gli abitanti. Si fortificherà inoltre Irun ponendovi una piccola guarnigione.

Assicurasi oggi che la banda d'Ollo conta 2000 uomini; ha tagliato le comunicazioni telegrafiche e si dirige verso la Navarra per Lecunberri. Doregaray ha dato l'ordine a tutti i municipi del Batzan di prevenire i giovani dai 20 ai 30 anni dell'obbligo di raggiungere le bande. Si pretende che un gran colpo debba esser tentato su Pamplona. Il generale Pavia è partite in fretta per questa direzione.»

Un dispaccio del Gaulois datato da Madrid, 27, mattina, parla di una grande agitazione nella città. La sera doveva esserci seduta e si riteneva che la maggioranza avrebbe rigettato la mozione dei repubblicani tendente a sciogliere l'Assemblea. In questo caso si temono disordini e si dice che il governo scioglierà violentemente, se occorre, il Parlamento attuale. Questi stanno in ansietà e l'emigrazione aumenta.

Il Governo spagnuolo, sempre secondo i telegrammi del Gaulois, ha comprato in Inghilterra 15 mila fucili onde armare altrettanti volontari della Repubblica.

La corrispondenza del Figaro ci somministra dei particolari, un po' arretrati, ma sempre di un certo interesse relativamente alle giornate del 24 e 25. Da una di queste lettere, datata dell'ultimo dei due giorni, estraighiamo il brano seguente:

«Alle cinque e mezzo delle cartoline

orrori d'un carcere, perdona agli oppressori, ed inneggia alla schiatta d'Arminio, che aspirò sovente ad unificare le nazioni. « Ahimè (esclama il De Marchi, in un suo Canto alla Germania):

Ahimè! d'infauste immagini la dura
Rimembranza perchè si fieramente
Mi preme? Oh! di Comornia
Le spaventose torri, e il fosco cielo,
E dell'Istro la torva onda fremente,
Lungi dal mio pensiero!
Lungi lungi ogni suon che dell'ultrice
Ira il foco ridesti!
I fieri sdegni placca, Italia mia,
Della eruda nemica
Vinta è la rabbia antica;
Arcano spirito empio possente tutta
L'informa e la rinnova. Ogni confine
Ecco sparir; ecco del genio a lato
Sulla patria alemagna
Alto imperar di Brandeburgo il fato.

Dotto e virtuoso il poeta ad un tempo non sa odiare la stirpe d'Arminio, dalla quale l'Italia nostra ormai non ha più che temere; peggiore essendo per lei un fratello di schiatta, corrotto, e corrompitore, che non uno stranio, il quale sente

Il dignitoso amor che i generosi
Popoli in un tenacemente stringe.

Ma il poeta del 1871 mi faceva quasi obliare quello del 1873. Cessata la bu-

sono lanciate dalle finestre. Ondeggiano un poco nell'aria, oscillano, poi cadono fra le mani di coloro che le aspettano. Sono liste ministeriali o avvisi ai capi di gruppo. Subito uomini del popolo si precipitano con grida selvagge in tutte le direzioni per avvertire i diversi clubs che sono in permanenza nei quartieri del mezzogiorno. Al medesimo istante dei gruppi armati appaiono su certe piazze.

La folla ingrossa ancora e vocifera. La Camera sarà o no invasa? Ecco l'Nic, e la popolazione di Madrid ha poca speranza di vedere dilucidate le cose senza fucilate. Ad un tratto quattro o cinquecento gendarmi escono dal palazzo e respingono lentamente i gruppi. Le strade adiacenti sono bentosto spazzate. Uno squadrone di cavalleria prende posizione sul Prado. È una semplice manovra, ma mi dà occasione di vedere ciò che a Madrid dicesi *corrida*, vale a dire una corsa della folla che si precipita spaventata in tutte le direzioni. Il panico si propaga; le botteghe si chiudono nei quartieri del centro, circolano le voci più contraddittorie, nuove truppe vengono a guardare il palazzo della *Gobernacion*, dei gruppi di persone si agitano senza scopo e senza direzione.

— Vi saranno barricate stasera, dicono i timidi — Tutto si accomoderà, rispondono gli ottimisti.

Dopo aver riportato la lettera del suo corrispondente, il Figaro soggiunge che le ultime notizie constatano che il partito repubblicano spinge verso lo scioglimento delle Cortes, mentre gli altri vi si oppongono.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 1 marzo.

Il silenzio d'un giorno mi è costato la sola notizia un po' meno stantia quan-

tera, e ricomposte a pace le discordie, l'ispirato De Marchi, nel cui animo non potea spegnersi quanto sa di grande e gentile, ha voluto aggiungere ai canti della patria quelli dell'amore; e il nuovo suo libro è tutto impresso di questo gentile sentimento, e disfavilla di quella fiamma, che mai non mancò di agitarsi ne' carmi degli altissimi poeti.

I nuovi Canti sono intitolati dall'autore a Giulia Fischer che gl'ispirava: ond'egli ha pure avuto la sua Bice, e la sua Laura, e, dirò meglio, la sua Egeria; ch'io non mi so se codesta Giulia sia donna o ninfa, sia creatura caduca, o un essere spirituale della sua fantasia.

Il libro del De Marchi si apre con un sonetto, in cui dipinge sè stesso nella persona e negli affetti: confessione pubblica, che dal Foscolo in poi s'è fatta frequente in Italia. Poscia canta Amore; ma in forme nuove, che non son quelle del Petrarca, e di chi sente con essolui di paganesimo. Il De Marchi non vede la sua donna nel cerchio di Venere, come la scorse in visione il poeta di Sarga. Egli la vede in terra, e le parla come ad amata creatura; ma le parla con sentimento cristiano, e non conosce punto nell'amor suo gli Dei falsi e bugiardi.

tunque falsa più del bisogno che sia spuntata in questi primi giorni di quaresima. Ed è il rimpasto ministeriale che il presidente Lanza dopo averlo manopolato a Firenze in compagnia dei Ricasoli e dei Peruzzi, aveva portato a Napoli onde ottenesse l'approvazione del capo dello Stato.

E dire che c'è della gente seria la quale ci ha creduto in piena fede, e oggi, dopo quarantott'ore, non sa ancora persuadersi dell'inganno! Per questa gente i ministri De Vincenzi e Castagnola non esistono più: ne hanno già spartito il retaggio distribuendolo fra gli onorevoli Minghetti e Peruzzi che un bel giorno s'accorgeranno d'essere ministri senza saperlo.

Certo il viaggio del presidente a Firenze non dev'essere stato infruttuoso: a provarlo basterebbe la dichiarazione dell'organo massimo della deputazione toscana, la *Nazione*, che pur d'uscire dal ginepraio degli Ordini si mostra pronta a lasciar da banda le sue fismes della Chiesa libera in libero Stato; magnifico ideale per l'avvenire, ma nelle condizioni presenti la più fastidiosa e tormentosa fra le situazioni possibili.

Quanto poi alla modificazione del gabinetto a scopo di propiziazioni, via, non c'è da parlarne. Questo si presenterà tal quale al giudizio della Camera: i pochi voti che otterrebbe in dote da un connubio estraparlamentare, e quindi morganatico, gliene porterebbero via chi sa quanti fra gli amici dei due ministri destinati all'olocausto.

Esaurita così la questione del giorno, cioè la questione della bugia del giorno, vengo alla Cronaca. Si comincia a vedere qualche deputato: i più influenti sono tutti qui, e la ripresa dei lavori si presenta sotto gli auspici di molta buona volontà. Purchè non sia fuoco di paglia!

Ecco, a prova di mia asserzione, la strofa ch'egli intitolò *Tre Preghiere*:

Tre preghiere ogni dì devotamente
Al mio Fattore innalzo,
La prima, che gentile
E pura sempre, e nobile e potente
La fiamma sia, che per te tutto in core;
La seconda, che in esso
Con l'amor tuo mi serbi
Vivo sempre de' carmi il dolce ardore;
E la terza, che, quando
L'm dal d'altro ci avrà morte diviso,
Ricongiunti ci no voglia in paradiso.

Purità d'affetto, dolce ardore poetico, letizia sempiterna. Nobilissime aspirazioni; che metton capo in Colui che è premio all'uomo santificato dalla virtù della fede.

Di siffatta amorosa tempera è tutta la lirica del chiarissimo Antonio De Marchi la quale ci rivela un'anima nobile e generosa così nell'amore della sua donna, come nell'amore per quell'Italia a cui sacrò la mano e il cuore da prima; lo intelletto artistico di poi. Le sue liriche non colgono soltanto il presente, come credono senza disentere alcuni dottori d'estetica, i quali dicono che il passato e il futuro spettano piuttosto all'epica e alla drammatica. Così non la pensa il De Marchi, il quale nel presente fa sentire l'eco del passato e il preludio dell'avvenire. Egli infatti nelle tre Preghiere collega la fiamma dell'oggi a

Intanto il ministro Sella ha già sotto la mano gli elementi per la sua esposizione finanziaria, che in onta alle reticenze dell'*Opinione* di questa mattina, sarà fatta in tempo a rigore di nuovi regolamenti. Mi si afferma che quegli elementi presentano la nostra finanza sotto una luce assai lusinghiera, a dispetto dei Geramia, che non sognano che rovine e fallimento, come se uno Stato giovane, relativamente all'età, prosperoso, potesse fallire. Vi ricordate nel tempo de' tempi, quel che si diceva dell'Austria? Ora se l'Austria, decrepita, ha sbugiardate le sue Cassandre, state a vedere che l'Italia non sarà in caso di fare altrettanto con le sue. I. F.

DOCUMENTI GOVERNATIVI

La *Gazzetta Ufficiale* contiene la Circolare seguente del ministro di agricoltura industria e commercio alla Camera di commercio ed arti del regno, sulla quotazione di titoli di debito pubblico:

Roma, addì 24 febbraio 1873.

Colla legge del 25 gennaio ultimo è stato disposto che le cedole semestrali delle cartelle dei debiti pubblici dello Stato, consolidati 5 e 3 0/0, debbano essere ricevute in pagamento delle imposte dirette dovute allo Stato, durante tutto il semestre che precede la loro scadenza.

Per effetto di questa disposizione accadrà sovente che le cartelle dei debiti pubblici dello Stato si trovino sul mercato e vengano negoziate senza la cedola del semestre in corso, contro la consuetudine fin qui seguita.

È dunque necessario, un provvedimento, mercè il quale la quotazione alle Borse di commercio che finora si è effettuata colla cedola del semestre in corso, venga da quindi innanzi eseguita sul prezzo della rendita stessa, senza tener

questa che spera nutrir sempre; collega l'amor dell'amata a quello dei carmi; e le dolcezze sfuggevoli del presente al gaudio perenne dell'avvenire. E nel breve canto *Il tuo fiorellino*, come sono bene conserti gli affetti passati, vuoi di dolcezza, vuoi d'affanno, con la gioia presente:

Quanti acesei desiri
Mi ridesti, o bel fior, quanti sospiri!
Tu mi rammenti il tempo
Che, tutto speme e luce, solazzando venia
Per le tue placid'onde,
Diletta patria mia!
Oh di qual gioia mi edunava il core,
Di qual nobile ebbrezza
Quel che ancor serbi della tua grandezza!
Ah! tutto sparve! Un nembro
S'aggiò sul mio capo,
E d'inqui tormenti
Aspra lotta mi strinse
Fra incedute genti...

In quest'alternativa di patria e d'amore, in questo richiamo del passato nel presente, in quest'aspirazione ad una futura felicità s'intrecciano le liriche del veneto poeta, dove scorgi sempre le tracce del tempo che fu, e quello che ancora non è. Così nell'istante, che è un punto fuggitivo, sorride e svolgesi l'idea del tempo, che è eterno. Così è colto l'eterno nel mutabile, l'essenza nel fenomeno.

S. MUZZI.

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

AMORE E PATRIA. — Canti di ANTONIO DE MARCHI. — Palermo, tipografia del Giornale di Sicilia, 1873.

In questo Giornale, nel N. 40, dello scorso anno, feci parola d'un bel Canto all'Italia del chiarissimo Antonio De Marchi, il cui nome suona fra quelli dei valorosi nei campi di Clio e di Erato, come già fra quelli degl'Italiani virili ne' fieri cimenti per la patria indipendenza. Io lessi un opuscolo dell'avvocato Ciccaglione di Lecce, che dando un cenno delle Rivoluzioni d'Italia e delle sue vittime, annovera ancora fra queste il giovine Antonio De Marchi; così che imparai a conoscerlo fra i generosi italiani, che tentarono scuotere il giogo dell'Austria, prima che lo conoscessi valente poeta. Senonchè lo scrittore dell'opuscolo non ha l'anima sì nobile come il prigioniero di Comorn. L'uno impreca nel suo libro a tutte le tirannidi della Penisola, dal 1821 al 1860; l'altro benchè, chiuso per due anni fra gli

conto della cedola suddetta, come già si usa nelle Borse di commercio della Germania ed anche in quella di Trieste.

Prego codesta Camera di provvedere affinché nelle Borse collocate sotto la sua giurisdizione, la quotazione dei titoli del Debito pubblico dello Stato sia fatta nel modo sovraccennato. Gradirò pure un cenno delle disposizioni che saranno state prese al riguardo.

Il ministro CASTAGNOLA.

PARLAMENTO NAZIONALE

Leggiamo nella Gazzetta Ufficiale:

La Camera dei deputati è convocata in seduta pubblica martedì, 4 marzo 1873, al tocco.

ORDINE DEL GIORNO

1. — Rinnovamento della votazione per scrutinio segreto sui progetti di legge per la sospensione del pagamento delle imposte dirette nei comuni danneggiati dalle inondazioni, e per la costruzione di un secondo bacino di carenaggio nell'arsenale di Venezia.

2. — Seguito della discussione sul progetto di legge relativo all'ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra (Urgenza).

3. — Discussione del progetto di legge per la circoscrizione militare territoriale del regno (Urgenza).

4. — Discussione del progetto di legge relativo agli stipendi e assegnamenti militari (Urgenza).

Scolgimenti di proposte:

5. — Del deputato Macchi ed altri per modificare l'articolo 299 del codice di procedura penale; — del deputato Arrigossi ed altri per il passaggio di alcuni comuni della provincia di Padova e di Vicenza; — del deputato Rigli relativamente ai termini in cui proporre le revocazioni delle sentenze dei conciliatori e delle Corti di appello; — del deputato Cataucci per disposizioni relative all'esecuzione delle sentenze dei conciliatori; — dei deputati Mazzoleni e Mancini per disposizioni relative alla celebrazione dei matrimoni; — del deputato Bovè per la commutazione delle disposizioni per monacaggio in disposizioni di maritaggio; — del deputato d'Ayala per un'inchiesta sopra lo stabilimento metallurgico di Mongiana; — dei deputati Landuzzi e Billia Paolo per mantenere in vigore la attuale procedura contro i debitori di arretrati di imposte dirette; — del deputato Bertani per un'inchiesta parlamentare intorno alle operazioni della Banca nazionale; — del deputato Sineo per la nomina di una Commissione incaricata di proporre provvedimenti atti a ristaurare il credito pubblico e a soddisfare tutti i bisogni dello Stato.

6. — Interpellanza dei deputati Crispi ed Oliva al ministro dell'interno intorno alle condizioni ed all'amministrazione della pubblica sicurezza nello Stato.

Discussione dei progetti di legge.

7. — Applicazione delle multe per inesatte dichiarazioni nelle imposte dirette (Urgenza).

8. — Proposte della Commissione di inchiesta sopra la tassa di macinazione dei cereali (Urgenza).

9. — Abolizione della tassa di palatico nella provincia di Mantova (Urgenza).

10. — Convenzione fra il ministero delle finanze e il Banco di Sicilia (Urgenza).

11. — Spesa per la formazione e verificazione del catasto sui fabbricati (Urgenza).

12. — Costruzione di un tronco di ferrovia fra la linea Aretina e la centrale Toscana (Urgenza).

13. — modificazione alla legge postale (Urgenza).

14. — Riordinamento dell'amministrazione centrale dello Stato, e riforma della legge comunale e provinciale (Urgenza).

15. — Affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane e siciliane (Urgenza).

16. — Discussione delle modificazioni

da introdursi nel regolamento della Camera (Urgenza).

17. — Spesa per la costruzione di un arsenale marittimo a Taranto (Urgenza).

18. — Riordinamento del personale addetto alla custodia delle carceri (Urgenza).

19. — Concorso speciale per posti di sottotenenti nei corpi di artiglieria e del genio (Urgenza).

20. — Abrogazione della legge relativa all'anzianità e pensione degli allievi del terzo anno di corso dell'Accademia militare (Urgenza).

21. — Proscioglimento del lago d'Agnano. (Urgenza).

22. — Costruzione di un ospedale italiano a Costantinopoli (Urgenza).

23. — Discussione intorno alla risoluzione proposta dal deputato Ercole relativamente all'appalto della privativa dell'inserzione degli atti giudiziari e amministrativi nella provincia di Alessandria.

24. — Collocazione di un cordone sottomarino fra Brindisi e l'Egitto.

25. — Convenzione colla contessa Guidi per l'estrazione del sale dalle acque da essa possedute nel territorio di Volterra.

26. — Spesa per l'esecuzione delle opere necessarie all'isolamento dei palmenti destinati alla macinazione esclusiva del granturco e della segala.

27. — Disposizioni relative alla pesca.

28. — Facoltà alla Banca Toscana Nazionale e alla Banca Toscana di credito di emettere biglietti di piccolo taglio.

Il presidente della Camera

G. BIANCHERI

Il Papa ha mandato a mons. Lachat, vescovo di Basilea, la seguente lettera scritta tutta di suo pugno!

Cariss. Mons. Vescovo di Basilea,

Non posso fare a meno di dirgermi a voi, carissimo fratello in Gesù Cristo, e congratularmi della vostra fermezza, che, mediante il divino aiuto, avete dimostrato contro i nemici della nostra santissima religione. Colle espressioni della mia congratulazione mando ancora una croce pectorale, pegno della mia più sentita soddisfazione per la condotta da voi tenuta nella lotta infernale che sostenete. Prego Iddio affinché seguiti a sostenere colla sua grazia i suoi ministri e tanti e tanti buoni cattolici, e comparto a tutti di vero cuore l'apostolica benedizione.

Dal Vaticano, 16 febbraio 1873.

PIO PP. IX.

NAPOLEONE III

(Il nome di Luigi Napoleone nell'urna elettorale).

Il popolo sovrano che avea portato all'Hotel de Ville uomini che voleano dominare, non servire il paese, dovea esser più tardi, pella logica degli avvenimenti, ripudiato dal governo, il quale vedea in esso il pericolo a sostenersi ed a rendersi indipendente. — Il governo dovea egualmente vedere con occhio malevolo la convocazione di un'assemblea costituente che gli avrebbe tolto quell'autorità la quale, comunque usurpata, gli sarebbe rimasta se avesse saputo opportunamente valersene a fine di bene. — L'assemblea alla sua volta, fedele al principio repubblicano, dovea combattere la demagogia ed il socialismo, che ne erano i naturali e più accaniti nemici, ed allora non le restava in Francia a cui potesse appoggiarsi che il partito monarchico. — La nazione stanca di tumulti, di guerra civile, di dispotismo di piazza, di sciupio della ricchezza pubblica, stanca d'incertezza e di panico, esigeva dall'assemblea il ristabilimento dell'ordine e l'assetto politico e civile del paese; ma la nazione sapeva che la diversità e le ostilità dei partiti che perdevano il governo provvisorio s'erano accumulati nel seno dell'assemblea. — D'altra parte il popolo sovrano, quel popolo di pretoriani stipendiati nel

l'ozio colle fatiche e coi sudori della classe agricola, quel popolo d'operai in sciopero educati alla scuola demolitrice di Luis Blanc, i quali presentando un pericolo permanente di saccheggio, il governo arruolava a bande mercenarie e concentrava nella capitale, pagando loro, negli opificii nazionali, negli opificii della depravazione e dell'assassinio, duecentomila lire al giorno estorte ipocritamente e violentemente alla parte più sana della nazione, a quella parte che lavora, che produce, che mantiene le sante istituzioni della patria e difende i fortificii della civiltà; quel popolo sovrano che viveva da pirata nei giorni di pubblico disastro, ed il quale non avea coscienza che nel delitto, nè fede che nel saccheggio, nè entusiasmo che nel vino, nè ambizione che nelle vendette dell'invidia; quel popolo sovrano che da tre mesi, assente dalle officine, lontano dalle famiglie e dal lavoro, gozzovigliava a spese e a danno della rivoluzione e stava agli ordini d'un direttorio, ch'esso avrebbe voluto terrorista, non poteva che prepararsi in armi per combattere un'assemblea costituente la quale dovea per primo provvedimento decretare la soppressione degli opificii nazionali. — Ma il popolo delle campagne, il quale mercè la rivoluzione dell'89 era passato dal servaggio della gleba alla proprietà fondiaria; il popolo delle campagne, rappresentato da 18 milioni di piccoli agricoltori, sul cui capitale e sul cui lavoro gravitava adesso quasi tutta l'imposta addizionale dei 45 centesimi destinata a mantenere la demagogia ed il socialismo nelle taverne di Parigi; il popolo delle campagne, che avea combattuto a fianco della borghesia nella rivoluzione di luglio, cooperando efficacemente alla fusione di tutte le classi per fondare un sistema d'eguaglianza civile, sino allora sconosciuto in Francia, e che la monarchia costituzionale dovea inaugurare e consolidare; il popolo delle campagne, che si vide, dopo i giorni della lotta, espulso dalla borghesia e ridotto ad accettare violentemente tutte le conseguenze dei suoi atti economici e politici, l'ultimo dei quali la caduta della monarchia di luglio, presso cui essa avea preso il posto dell'antica nobiltà e s'era costituito in monopolio il potere; il popolo delle campagne, sparso nei dipartimenti, lontano da tutte le corruzioni dell'epoca, avvezzo a costumi semplici e tradizionali, attaccato alle sue proprietà, assiduo al lavoro, ancora entusiasta della leggenda napoleonica, che un milione di soldati, addetti ai campi, avanzo degli eserciti e delle glorie d'Italia, d'Egitto, di Germania e di Russia, manteneva nello spirito della poesia agreste e nelle memorie delle giovani generazioni; questo popolo, le cui idee ed i cui sentimenti erano tanto penetrati dal regime imperiale, il quale rappresentava per esso l'autorità della chiesa, l'ordine politico delle città, la libertà del paese; questo popolo alle sue tradizioni dovea esaltarsi, ora che la borghesia, dalla quale per vecchio livore e per recenti arbitrii partiti era diviso, lo colpiva, in nome d'una falsa repubblica, nei suoi diritti, nella sua pace, nelle sue aspirazioni; ora che il socialismo, in nome d'una bugiarda libertà, lo minacciava nelle sue sostanze, nelle sue credenze, nelle sue abitudini. Il nome del principe Napoleone, per iniziativa del popolo delle campagne, dovea uscire dall'urna elettorale, e quel nome dovea mettere in iscompiglio il governo, allarmare l'Assemblea, fortificare le utopie del socialismo, stringere a difesa le fazioni giacobine; riordinare, o per cospirazione o per appoggio, il clero; ridere le aspirazioni alla gloria militare, scuotere la fibbra nazionale, acquistare gli animi titubanti e paurosi, rendere dubbioso il partito monarchico, recare timore ed incertezza in alcuni, suscitare speranza, gelosie e passioni negli altri; turbare o per entusiasmo o per odio, gli spiriti; mettere il colmo della confusione nelle idee, avviluppare di maggiore oscurità l'avvenire.

(Continua) TULLIO M.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 1. — Mentre la Commissione dei Sette ha incaricato il deputato Restelli per redigere la relazione del progetto di legge sulle corporazioni religiose, al Vaticano si celebra un solenne triduo in onore di tutti i fondatori dei diversi Ordini religiosi per implorare il loro patrocinio per la conservazione degli Ordini stessi.

Tutti i predicatori di tutte le chiese di Roma invitavano ieri i fedeli ad accorrervi numerosi, specialmente domenica in cui vi si canterà un solenne Te Deum. (Opinione).

— Stamane il sig. Ozanne si è recato a visitare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio. La visita non fu peraltro che un semplice scambio di cortesia. (Nuova Roma).

— L'on. Lanza è ritornato a Roma. Ci ritornerà probabilmente domani l'onorevole De Falco.

Sono già qui parecchi deputati ch'erano partiti per divertimenti del carnevale.

FIRENZE, 1. — La Corte d'Assise chiuse l'ultima sua sessione condannando a 6 mesi di carcere e a 2000 lire di multa il gerente responsabile del Ladro, Vincenzo Curti, il quale era detenuto per dipendenza di quella causa. La prossima sessione si riaprirà lunedì 3 marzo sotto la presidenza dell'onorevole comm. Tondi.

MILANO, 2. — Le LL. AA. il conte e la Contessa di Fiandra partirono per Camerlata.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 2. — Secondo la France, il papa avrebbe scritto al conte di Chambord per indurlo a certe concessioni tali da agevolare il ravvicinamento dei partiti monarchici in Francia. Il rassegnato pretendente avrebbe fatto a Pio IX la stessa risposta che al vescovo di Orléans, tenendosi soltanto più rispettoso nella forma.

GERMANIA, 27. — Telegrafano da Berlino:

Il sig. De Kendel è sempre indicato come successore del signor Brassier de Saint-Simon. Questa sostituzione non avrà luogo se non quando la legazione della Confederazione del Nord sarà innalzata al grado di ambasciata.

RUSSIA, 27. — Il ministro della guerra domanda un credito suppletorio di 17 milioni di rubli per aumentare l'artiglieria.

AMERICA, 26. — Si ha per dispaccio da Washington:

I conservativi ed i liberali vennero alle mani nelle vie di Quebec per motivi elettorali. Tre uomini furono uccisi.

Il Senato è convocato per il 4 marzo. Notizie di Portorico annunziano un tentativo di sommossa fatto in Arcabo al grido di « Abbasso la Spagna! »

AUSTRIA-UNGHERIA, 28. — Cresce a Vienna la persuasione che la speranza di un accordo fra il Governo e i galiziani è affatto svanita. I galiziani vorrebbero che prima di discutere la riforma elettorale si discutesse ed approvasse il progetto di legge relativo all'allargamento della autonomia della Galizia, o almeno che il Governo garantisse loro che il progetto sarà approvato.

SVIZZERA, 27. — Si legge nel Journal de Genève:

La situazione a proposito del vescovo Lachat diventa ogni giorno più tesa. Da una parte gli ecclesiastici dichiarano, come a Soletta e nel Cantone di Turgovia, ch'essi devono anzitutto obbedienza al loro superiore gerarchico; dall'altra i governi reclamano una obbedienza piena e intiera e l'esecuzione formale dei loro decreti.

ATTI UFFICIALI

27 febbraio.

R. decreto 23 gennaio, che istituisce un consolato nella città di S. Sebastiano (Spagna).

R. decreto 2 febbraio, che stabilisce in L. 18,000 il sussidio annuo alla R. scuola superiore navale di Genova.

R. decreto 23 gennaio, che autorizza la Banca Commerciale Sarda, sedente in Sassari, e ne approva lo statuto con modificazioni.

Disposizioni nel personale giudiziario. 28 detto

R. decreto che riconosce come ente morale l'Associazione Agraria Friulana

R. decreto che autorizza la società sedente in Bologna sotto la ragione sociale Filippo Benfenati e compagni.

R. decreto che riconosce e rinnova la facoltà di operare in tutte le provincie italiane alla società detta Assicurazioni Generali.

1° marzo.

R. decreto 30 gennaio, che autorizza l'aumento di capitale della Banca pisana di anticipazione e sconto.

R. decreto 30 gennaio, che autorizza la riforma dello Statuto della Banca del Comune artigiano di Firenze.

R. decreto 30 gennaio, che autorizza la proroga del termine per la durata della Società anonima della Ferriera Mason in Colle Val d'Elsa.

Disposizioni nel personale giudiziario. Circolare del ministro d'agricoltura e commercio.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Istruzione primaria. — Sappiamo, che il Ministero della pubblica istruzione, direbbe una Nota al nostro Sindaco, nella quale ringrazia la Giunta delle costanti sollecitudini con cui attende al progresso dell'istruzione primaria.

Anche il R. Provveditore agli studi aggiunse le sue lodi per l'interessamento con cui il Municipio promuove l'educazione popolare, e per soddisfacenti risultati che si vengono sempre notando ogni anno.

Teatro Concordi. — La stagione si è chiusa ieri sera brillantemente fra gli applausi entusiastici e le infinite chiamate al signor Malvezzi, e alla signora Boema, che partecipò con lui agli onori del trionfo.

Con un crescendo notevole di generosità furono gettate dai palchetti delle epigrafi in maggior numero di esemplari della sera precedente. Avendone colta una, sotto al testo stampato vi troviamo scritti a matita questi versi:

Cresce cogli anni in lui grazia e decoro: Canto, spirito, ed amor - tutto è sublime! Qui rinverdisce il suo vetusto alloro.

Del resto i Padovani sono così teneri pel Malvezzi che ieri sera lo hanno voluto morto tre volte: una nella Luisa Müller, e altre due nel terzetto dei Lombardi, avendone chiesto il bis.

Il bravo Cimegotto eseguì la solo collo stesso valore della sera prima, e ringraziò replicatamente il pubblico che lo acclamava.

Filodrammatica. — La Società Goldoni darà domani sera, 4, ore 8, in Teatro Concordi, La legge del Cuore, commedia di Dominici, con farsa.

I proprietari dei falschi possono intervenire alla recita benchè non muniti di biglietto.

Denaro smarrito. — Un diurnista, certo L. G., che appena guadagna da vivere con molte ore di lavoro presso uno degli Uffici pubblici della nostra città, perdette stamane il portafoglio contenente lire vent'una circa, ed una bolletta del lotto.

Quell'importo è tutto quanto egli possiede: farebbe quindi, oltretutto un dovere, un'opera di carità chi avendolo trovato lo ricapitasse al nostro Ufficio per consegnarlo al proprietario.

Dibattimenti presso il R. Tribunale correzionale di Padova: 4 marzo. — Ferimento e ritenzione di arma proibita ed insidiosa. — Furto. — Contravvenzione alla legge sui lavori pubblici (tre). Dif.: avv. Wolff.

Abolizione di regalie. — Nel patto per l'abolizione delle regalie da parte dei droghieri devono comprendersi anche i fabbricatori di cera.

Per nozze Rottigni-Marzotto. Quattro sonetti di A. Zardo. — Padova, Prosperini, 1873.

Il nostro gentile poeta concittadino ha permessa la pubblicazione in occasione delle nozze suddette di quattro suoi sonetti, non ancora editi. Sono quattro quadretti ben condotti, e che addimostano un giusto senso di poesia, così nella loro distribuzione, come nell'eleganza della frase, e la sceltatezza dei concetti. Di tre troviamo piuttosto vaporoso e sfuggivo il soggetto complessivo, ma d'uno che s'intitola *La Margherita* non esitiamo a dirlo uno dei più graziosi sonetti che vi abbiamo letto, ed in cui nulla sapremo appuntare. Non possiamo resistere al desiderio di riprodurlo a giustificazione dei nostri elogi, ed a far gustare ai nostri lettori la compiacenza che ha in noi destata il leggerlo:

LA MARGHERITA

Dinanzi a te, modesto fiorellino,
Se un crudele timor le punge il core,
Taciturna, sdegnando ogni altro fiore,
La verginella arresta il suo cammino.
E ti spicca dal suo dolce indovino
Dei più dolci secreti dell'amore,
Soffusa il volto di gentil rossore,
Domanda alle tue foglie il suo destino.
Oh! n'ha ben donde, fiorellin gentile
Se nell'ansia del cor, te solo brama;
Chè non ti lagni se con man febbrile
De' tuoi petali bianchi ella ti spoglia;
Muori per essa e ancor pietoso — ci t'ama —
Le rispondi coll'ultima tua foglia.

Memorie del carnevale. — Non ne dubitate lettori: siamo ben lungi dal rinfrescarvi la memoria di tutte le scipitezze del carnevale trascorso, le cui ceneri sono tiepide ancora. E voi lettrici rallegratevi: che se il cronista ritorna col pensiero alla stagione dei bagordi non è che per rendere onore a chi appartiene al vostro sesso, e sepp rivolgere ad uno scopo che vi è tanto caro, alla beneficenza, un trattamento piacevole, il frutto dell'istruzione.

Questa volta la gradita notizia ci viene da un paese della provincia.

La signora G. F. maestra di Arzergrande, con una pazienza veramente materna istruì un certo numero delle sue alunne a recitare due belle commedie che ebbero luogo domenica 23, e martedì 25 nella scuola comunale, ove fu espressamente eretto un palco scenico.

A quelle rappresentazioni rallegrate dai concerti di parecchi filarmonici di Piove, che vi concorsero gratuitamente, assistevano le autorità del luogo, e non pochi popolani, i quali tutti ammirarono ed applaudirono la semplicità e disinvoltura di quelle alunne nel disimpegno delle parti loro assegnate.

Ma ciò che rendeva più bella e più simpatica la serata fu il pensiero di erogarne il ricavato a beneficio dei poveri del paese, le cui benedizioni, più che gli applausi degli astanti, saranno il migliore compenso per le alunne e per la brava loro istitutrice

Chiave trovata. — Stamane fu trovata una piccola chiave in Piazza delle Erbe.

Rivolgersi al nostro ufficio per la ricupera.

Un aneddoto su Civinini. — È noto che Giuseppe Civinini fu uno dei più strenui oppositori all'accettazione della Corona di Spagna da parte del Duca d'Aosta. Narrasi ora che il Civinini un dì a Firenze incontrandosi sul Lungarno col Duca d'Aosta, che affettuosamente lo rimbrottava perchè non si fosse recato nel gran pranzo di congedo dato a Pitti, con intervento degli inviati delle Cortes rispondeva: Altezza! ci rivedremo al suo ritorno in Italia! (*Libertà*)

Ufficio delle Stato Civile di Padova.

Bullettino del 2 marzo 1873.

NASCITE. — Maschi n. 1, femmine n. 1. **MATRIMONI CELEBRATI.** — Schiavon Luigi di Pietro; celibe, muratore, di Volta Berozzo, con Antanello Eleonora di Giovanni, nubile, villica di Salboro.

Vettore Candido di Sante, celibe, con Bordin Santa fu Filippo, nubile, entrambi villici, di Camin.

Cardin Antonio di Luigi, celibe, tesitore, con Fasolo Giuseppina, di Giovanni, nubile, tesitrice, entrambi di Torre.

Fanesco Antonio fu Cristoforo, vedovo, conciapelli, con Nalon Maria fu Antonio, vedova, fruttivendola, entrambi di Padova.

Gobbo Luigi di Sebastiano, celibe, villico di Torre, con Filippi Elena fu Sante, nubile, villica, di Altichiero.

MORTI. — Cecchetto Francesco di Giovanni, d'anni 25, villico, di Grancona (Vicenza), celibe.

R OSSERVATORIO ASTRONOMICODI Padova

4 marzo

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 12 m. 11 s. 52,4

Tempo medio di Roma ore 12 m. 14 s. 19,5

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di metri 17 dal suolo, e di metri 30,7 dal livello medio del mare.

3 marzo	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	749.8	750.0	752.7
Termometro centigr.	+6.9	+11.4	+7.4
Tens. del vap. aq.	6.25	6.67	6.71
Umidità relativa	84	86	87
Diraz. e forza del vento	NNE1	NE 1	ENE1
Stato del cielo	nuv. ser.	quasi ser.	nuv. ser.

Dal mezzodi del 2 al mezzodi del 3
Temperatura massima — + 11.4
minima — + 3.2

ULTIME NOTIZIE

Leggiamo nella *Gazz. Ufficiale* del 1. S. M. il Re ha ordinato un lutto di Corte di giorni 10 per la morte ufficialmente annunciata di S. A. I. la granduchessa di Russia, Elena Paulowna, nata principessa di Wurtemberg.

Con dolore annunziamo la morte avvenuta in Genova del senatore del Regno cav. Giacomo Oneto.

Il *Constitutionnel*, in data 4, censura il discorso pronunciato da Gambetta in Assemblea nella seduta di sabato, ove insinuò fra le altre cose che la Commissione dei trenta *impegnava l'accenire politico della Francia* in una via che conduce allo Statolderato di un principe. Lo stesso foglio in precedenza del voto confidava nella saggezza della maggioranza.

Le notizie più recenti del Portogallo recano, che non ci è nessuna probabilità che l'agitazione repubblicana spagnuola oltrepassi la frontiera.

Scrivono da Berlino alla *Gazzetta d'Italia* che fra qualche giorno partirà per l'Italia e vi si tratterà lungamente, il luogotenente von Blumenthal. Egli fu capo di stato maggiore di S. A. R. il principe ereditario di Prussia durante le campagne del 1866 e 1870.

La discussione di questi giorni all'Assemblea di Versailles, sulla relazione Broglie, diede il risultato che si prevedeva, dopo che la sinistra, in seguito alle istanze di Ricard, avea deciso di appoggiare il governo, e che ormai la fusione dei due centri era un fatto compiuto.

L'opposizione formata dai due estremi di destra e di sinistra si trovò per necessità, e di gran lunga numericamente inferiore alla nuova maggioranza governativa.

Il numero dei votanti, 699, fu quale lo esige l'entità della questione da risolvere. Calcolati gli assenti per malattia, o per altre legittime cause, l'Assemblea potè dirsi *au grand complet*. 499 votarono in favore, la minoranza contro fu di 200.

Se l'esito era preveduto, non ci aspettavamo del pari dichiarazioni così esplicite da parte del ministro Dufaure e di altri oratori. Quando il ministro disse che la repubblica era *un governo provvisorio, legale, ma non definitivo*, sorse naturalmente dai banchi dell'estrema sinistra una viva agitazione accennata dai telegrammi di ieri. Era noto che il signor Thiers teneva *in pectore* la monarchia e il nome del monarca, e si prestava una fede mediocre al di lui attaccamento per la repubblica; ma Gambetta e correligionari aveano certo calcolato che il giuoco di equilibrio, a cui era costretto il capo del governo, si prolungasse, allo scopo di approfittarne, di trascinare l'Assemblea a qualche imprudente risoluzione, o al caso di provocarne lo scioglimento colla pressione popolare.

Vedremo qual sarà il contegno dei radicali dopo il voto di sabato, e le considerazioni che lo hanno preceduto; dalle quali riesce chiaro che la sola preoccupazione dello sgombramento del territorio da parte dei prussiani, e dei disordini che ne possono derivare, ritarda per pochi mesi ancora la proclamazione delle istituzioni monarchiche.

Vedremo se il sig. Gambetta e i radicali si ritireranno sul monte Aventino, o crederanno giunto il momento di una levata di scudi nelle contrade.

Intanto le razze latine minacciano svincolarsi sempre più dagli abbracciamenti del sig. Figueras, al quale non rimangono per conforto, che le meraviglie della repubblica iberica.

DISPACCI TELEGRAFICI
(Agenzia Stefani)

MADRID, 1. — Figueras lesse all'Assemblea in nome del ministro della guerra la domanda di formazione di cinquanta battaglioni, ciascuna di 900 uomini, e un credito di dieci milioni di pesetas per combattere l'insurrezione carlista.

Le autorità militari aderirono alla repubblica.

Oggi i ministri tennero una nuova conferenza colla Giunta direttrice dei radicali. Sperasi un accordo circa la questione dello scioglimento dell'Assemblea. L'età elettorale si fisserebbe a 20 anni.

Soler fu designato per rappresentare la Spagna a Bruxelles.

MADRID, 2. — La *Gazzetta* annunzia che le bande carliste di Vero, e Monso, furono disperse in Catalogna. La banda Ferrea fu sconfitta nel Maestrazzo, perdendo 30 morti, fra cui Ferrea.

Il curato Santa Cruz fece fucilare una donna; ad inseguito attivamente.

L'*Imparcial* dice che in seguito alle gravi notizie dalla Catalogna sorse nuovamente l'idea di conciliazione fra gli elementi repubblicani delle diverse gradazioni.

Contreras telegrafò al governo domandando l'immediata organizzazione dei battaglioni di volontari.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	1	3
Rendita italiana	74 27 f. m.	74 32 f. m.
Oro	22 56	22 51
Londra tre mesi	28 26	28 26
Francia	112 55	112 50
Prestito nazionale	81 liq.	81 liq.
Obbl. regia tabacchi	—	—
Azioni	944 liq.	944 liq.
Banca Nazionale	2550 liq.	2569 1/2
Azioni meridionali	468 liq.	468 liq.
Obblig. meridionali	228 liq.	228 liq.
Credito mobiliare	1216 1/2	1232 f. m.
Banca Toscana	1808 liq.	1808 liq.
Banco Italo-German.	589 —	590 liq.
Londra	28	1
Consolidato inglese	92 3/4	92 5/8
Rendita italiana	65 —	65 —
Lombarde	24 1/8	24 —
Turco	—	—
Cambio su Berlino	54 1/2	54 5/8
Tabacchi	—	—
Spagnuola	—	—
Berlino	28	1
Austriache	205 1/8	205 1/2
Lombarde	115 3/4	115 3/8
Mobiliare	209 —	207 88
Rendita italiana	65 —	65 —
Rendita austriaca	—	—

Parigi	28	1
Prestito francese 5 0/0	91 10	90 90
Rendita francese 3 0/0	86 77	86 75
fine corr.	—	—
italiana 5 0/0	65 80	65 80
15 corrente	—	—
Valori diversi		
Ferrovie lomb.-ven.	441 —	442 —
Obbligaz.	4430 —	4425 —
Ferrovie Romane	125 —	121 25
Obbligaz.	172 50	173 —
Obbl. Ferr. V. E. 1863	198 —	197 —
Obbl. Ferr. meridionali	205 —	204 —
Cambio sull'Ital.	111 1/4	10 1/4
Obbl. Regia Tabacchi	483 75	488 —
Azioni	862 —	862 —
Prestito francese 3 0/0	88 90	88 90
Credito mob. francese	—	—
Cambio su Londra	25 35	25 35
Aggio dell'oro per mill.	2 —	2 —
Consolidati inglesi	—	—
Banca Franco-italiana	92 5/8	92 5/8
Vienna	28	1
Austriache ferrate	337 50	330 25
Banca Nazionale	986 —	988 —
Napoleoni d'oro	7 71 —	8 70 1/2
Cambio su Parigi	—	—
Cambio su Londra	109 25	109 10
Rendita austriaca arg.	74 20	74 35
in carta	71 35	71 20
Mobiliare	331 50	333 55
Lombarde	189 50	188 75

SPETTACOLI

Teatro Concordi. — Giochi di prestidigitazione per la compagnia Bosco. Ore 8.

Teatro Garibaldi. — Circo equestre. Carlo Fassio. — Questa sera rappresentazione alle ore 8.

Birreria S. Fermo. — Concerto Vocale-Istrumentale. — Ore 7.

Bortolamteo Moschin, ger. responsab.

BANCA VENETA

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

Capitale L. 10,000,000

Sede di Padova

Norme delle sue operazioni ordinarie

a partire dal 17 Dicembre 1872.

La Banca Veneta riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0

Per somme versate vincolate per due mesi l'interesse corrisposto è del 4 0/0.

Riceve versamenti in conto corrente in oro vincolati per 45 giorni e più corrispondendo l'interesse del 4 0/0

Senza trattenuta d'imposta sulla ricchezza mobile.

Sconta cambiali sull'Italia munite almeno di due firme.

a 5 0/0 fino alla scadenza di 4 mesi a 6 0/0 » » » » » 6 mesi

Fa anticipazioni sopra deposito di fondi e valori dello Stato o da esso direttamente garantiti a 5 1/2 p. 100 d'interesse oltre alla tassa governativa di 1,20 per 1000.

Per le anticipazioni sopra altri valori o sopra merci di facile realizzazione il tasso d'interesse è del 6 per 100 oltre alla suddetta tassa.

La misura delle sovvenzioni è dell'85 0/0 del corso di borsa per i fondi e valori dello Stato o da esso direttamente garantiti.

Per tutti gli altri viene fissata di volta in volta.

Rilascia lettere di credito sull'Italia e sull'Estero.

Sconta effetti cambiari sull'Estero ai corsi di giornata.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'Estero.

S'incarica per conto terzi della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali borse d'Italia e dell'Estero.

Padova, 16 dicembre 1872.

Il Vice Presidente
M. V. JACUR.

Il Direttore
Enrico Rava

D'AFFITTARSI

anche subito vasta bottega con annesso magazzino e cantina, provveduti di utensili ed attrezzi di casoleria e farinato e da locarsi anche senza i medesimi, il tutto posto sul Selciato e Piazza S. Antonio in Padova.
Rivolgersi al proprietario che abita nell'appartamento superiore. 10-86

Cassa di Risparmio

IN PADOVA

SITUAZIONE al 28 febbraio 1873.

ATTIVO

Numerario esist. in cassa L.	30890,83
Prestiti al Monte di Pietà	265000, —
Mutui Ipotecari a privati	1161022,11
Prestiti ai Comuni	388801,46
Prestiti sopra effetti pubb.	17284, —
Obblig. di Credito Fondiario a valore di costo	187386,07
Buoni del Tesoro	465000, —
Cambiali scontate	17941,04
Conti correnti disponibili	49139,63
Conti Correnti verso garanzia	40000, —
Restituzioni di Anticipazioni	112,47
Spese di primo Stabilimento	3068,55
Spese generali	3229,96
L. 2601876,12	

PASSIVO

Depositi di risparmio fruttiferi	L. 2425865,11
Depositi cauzionali	29000, —
Creditori diversi	30166,90
Patrim. dell'Istituto	105145,57
Rendite da liquidarsi in fine dell'annua gestione	11698,54
L. 2601876,12	

Padova, 1 marzo 1873.

Il Direttore

Agostino dott. Sinigaglia

p. Il Ragioniere

GIO. BATT. BIASUTTI

PERFETTA SALUTE ed e.

già restituita a tutti senza medicina, mediante la deliziosa *Revalenta Arabica Barry Du Barry* di Londra.

1) Crediamo render servizio ai lettori col chiamare la loro attenzione sulle virtù della deliziosa *Revalenta Arabica Barry Du Barry* di Londra la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi.

Garantisce radicalmente dalle cattive digestioni (diarrea), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole ventose, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar di orecchi, acidità, nausea e vomiti, dolori, ardori, bruciori e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi, (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconie, deperimento, gotta, reumatismi, febbre catarro convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa.

N. 75,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brèhan, ecc.

Cura n. 75,814 Bra, 27 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovavasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

GIORDANENGO CAMBÈ

Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole di latta: 1/4 di kil. 2 fr. 50 cent.; 1/2 kil. 4 fr. 50 cent.; 1 kil. 3 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 centes.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. *Hiscoff di Revalenta*: scatole da 1/2 kil. fr. 4,50, da 1 kil. fr. 8, Barry Du Barry e Comp. 2 via Oporto, Torino; ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Raccomandiamo anche la *Revalenta al Cioccolato* in polvere o in *Tavolette* per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze 8 franchi.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

Rivenditori: PADOVA, Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Giulio Viviani farm. ai due cervi, Cavazzani farm. — Pordenone, Roviglio, farm. Varascini — Portogruaro, A. Malipieri farmacista — Rovigo, A. Diego, G. Caffagnoli — S. Vito al Tagliamento, Pietro Quartara farmacista — Tolmezzo, Gius. Chiussi farm. — Treviso, Zanetti — Udine, A. Filippuzzi, Comossati — Venezia, Ponci, Zamp roni, Agenzia Costantini, Antonio Ancillo, Bellinato, A. Longega — Verona, Francesco Casoli, Adriano Frinzi, Cesare Baggio — Vicenza, Luigi Maiale, Valeri — Vittorio-Ceneda, L. Marchetti farmacista — Bassano, Luigi Fabris di Baldassare — Belluno, E. Forcellini — Feltre, Nic. lo Dal'Armi — Legnago, Valeri — Mantova, F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo, L. Pottini, L. Dismuti.

